

Un voto per andare avanti e per cambiare / Al lavoro per un nuovo e significativo successo delle liste del PCI

«Battere il tentativo di mandarci indietro»

Interessante confronto alla Magnaghi fra i compagni Donise e Mola e i lavoratori
Numerose domande sui nodi decisivi dell'attuale situazione - La questione dei contratti



Il compagno Donise incontra i lavoratori della Magnaghi. Alla fine di una stretta strada era stata sistemata una 500 con due altoparlanti. Poco prima dell'incontro di battito (risolto per le 17, orario di uscita degli operai) il compagno Donise sedeva su un muretto e discuteva semplicemente con alcuni compagni, da un altro lato lo stesso faceva il compagno Antonio Mola, candidato al Senato.

«Questa è la prima grande differenza da commentare: uscendo dal cancello della Magnaghi un operaio - fra il PCI e gli altri partiti - sono come noi. Quasi non ti accorgi che ti avvertano. Un dirigente provinciale del partito ed un senatore, gli altri partiti si vedono solo in TV».

E' stata questa la prima veloce battuta del compagno Mola era già al microfono, intanto, per svolgere la sua breve introduzione.

Dopo aver ribadito l'importanza del voto, il compagno Mola ha sottolineato i punti salienti della situazione nazionale: dalla vicenda del contratto, dal terrorismo, gli operai lo hanno ascoltato e poi hanno posto le loro domande.

«Abbiamo sbagliato in questi anni? La risposta la dà la scala contrattuale? Il partito è sempre cresciuto, ma questa volta cosa farà? La situazione della zona industriale, dell'industria, della qualità dello stesso sono molto carenti. Non sarebbe opportuno convocare una conferenza della zona per discutere questi problemi?».

Queste domande presentate da un compagno della manifattura tabacchi e da Lignoso, Sottinero, Botta, Mazzoccola della Magnaghi. «Bisogna fare due cose: una - ha esordito il compagno Donise rispondendo ai quesiti - sulle questioni poste. Da un lato dobbiamo respingere la campagna che tutti i partiti, nessuno escluso, stanno facendo contro il PCI, dall'altro bisogna ribadire che in anni e anni di opposizione abbiamo fatto un lavoro che ha permesso di diventare una parte decisiva della società italiana».

«Abbiamo sbagliato? - si è chiesto Donise - accettando l'interrogativo postogli da un compagno che si è definito pessimista - vedremo un po' noi. Ma abbiamo contribuito al governo dell'Intesa per far cominciare ad andare avanti un profondo cambiamento. Ma la DC pensava di trattare come ha sempre trattato gli altri partiti».

Non c'è riuscita e quando abbiamo capito che non si trattava di un programma di cui si voleva alcun cambiamento, abbiamo detto basta!». Ecco la verità! Ed ecco perché la proposta dei comunisti è stata accettata, in strada, nel cambiamento, della trasformazione, profonda, della nostra società.

E il rinnovamento significa occupazione, sviluppo, opere di risanamento sociale, ecc. «Ma c'è chi vuole ostacolare la nostra trasformazione. La ha progettato Donise - chi non vuole tutte queste cose? La risposta è semplice: quelle forze, che vanno dalla cospirazione di sinistra, all'agguato che hanno sempre sperato di veder battuto la sinistra, in generale, ed il PCI in particolare».

Per questo queste forze chiediamo - ha concluso Donise - un rafforzamento e un avanzamento del nostro partito.

Questa è la nostra battaglia. Bisogna dare il segnale d'allarme, ma anche dare il segnale che il padronato vorrà, se non si realizzerà, con quella parte della società che aspira al cambiamento.

Terrorismo: bisogna avere le idee chiare. Ha affermato il compagno Antonio Mola - non bisogna favorire i vari Gava che vogliono confondere le idee.

Il terrorismo è una piazza che va estirpata perché sotto sigle che vorrebbero far credere di essere di sinistra, in effetti c'è solo il tentativo di spingere nel «riflusso» e nella «reazione» il paese.

Per quanto riguarda i contratti il problema è legato al sistema del nodo politico delle elezioni del 3 e del 10 giugno. Se la sinistra ed il PCI andranno indietro la DC, padronato di politica, si passerà, capiterà, esisterà. Ma c'è chi non ha paura di una lotta dura, che non permetta di passare, capiterà, esisterà. Ma c'è chi non ha paura di una lotta dura, che non permetta di passare, capiterà, esisterà.

La cosa più indigna del contratto, infatti, - ha proseguito Mola - è quella che prevede la partecipazione degli operai alle decisioni che riguardano gli investimenti e le riconversioni. La paura dei padroni è che certi rischi di investimenti sbilanciati, di massima speculazione sul ricavo, dell'economia di «rapina», vengano a galla e non sarebbero più possibili.

Ed è a loro che dedico il mio nuovo impegno civile al fianco di chi lotta con e per i lavoratori, perché per prima ho sempre lavorato e non saprei farne a meno, non potrei immaginare diversa la mia vita.



Le donne hanno tanto da dire...

Parlano le candidate nelle liste comuniste - Esperienze diverse accomunate dalla volontà di rafforzare nel parlamento la domanda che viene dalle masse femminili - Un impegno che viene da lontano arricchito dalle lotte

Donna. Un tema «clou» della campagna elettorale che sta per chiudersi. Con la loro specificità, con la loro voglia di contare, di essere soggette e non più oggetto, le donne hanno certamente segnato.

Ma questo per i comunisti non è un tema dell'oggi, scoperto - magari - sull'onda di una moda, nato dalla necessità di pescare in un mare

più ampio di voti (le donne a votare sono infatti molte di più degli uomini). E' un tema che da tempo ormai fa parte integrante del progetto politico generale che il PCI è andato costruendo per il Paese.

Non è per caso quindi che tante siano le donne presenti nelle liste comuniste, non è un caso che tante e così tenaci battaglie decisive sono

state le parlamentari comuniste nella passata legislatura. E' piuttosto il risultato di una scelta comune, di una reale volontà di cambiamento che coinvolge tutti, compagni e compagne. Di questo sono le testimonianze e le dichiarazioni delle 8 candidate presenti nelle liste della nostra regione che oggi pubblichiamo.

Otto donne diverse, otto storie diverse, ognuna impegnata in un diverso campo: dalla scuola alla fabbrica, dalle organizzazioni di partito alla cultura, nei problemi della sanità, ma tutte con un comune denominatore. La consapevolezza di poter portare il proprio, specifico contributo alla elaborazione di una linea comune di sviluppo che cambi realmente la società.

taccuino elettorale

di ANDREA GEREMICCA

Compagni lavoratori

Oggi è giornata di diffusione straordinaria dell'Unità nelle fabbriche, nei cantieri di tutte le aziende e di ogni categoria non chiediamo soltanto di votare per il partito comunista. E' fantasma, sarebbe ancora poco. Chiediamo di impegnarsi, in queste ore che ci separano dal voto, per conquistare nuovi elettori al programma, alla proposta politica, alla prospettiva di lotta, di unità e di cambiamento della classe operaia e dei comunisti.

Impegnatevi nei nuclei e nei quartieri, compagni lavoratori, tra i giovani e la gente povera soprattutto. Portate tra gli iscritti, gli sfiduciati, gli emarginati la vostra esperienza, la vostra determinazione, la vostra fiducia, nella possibilità di un reale mutamento economico, sociale e politico.

Numericamente, gli operai sono una minoranza. Ma hanno una straordinaria capacità di rapporti e di orientamento nei confronti delle masse popolari. Specie in Napoli. Già negli anni '50 Emilio Sereni parlava del reciproco «contagio» tra classe operaia e popolo: per la stessa stessa del proletariato napoletano, per le sue origini popolari (le contadine), per l'intersezione anche fisico tra fabbrica e città.

In alcuni periodi questo «contagio» ha rappresentato un fattore di viscosità e di inertezza all'interno della classe operaia, stretta, sommersa nel grande mare di disperazione sociale - ma il più delle volte esso ha costituito una prima di stile e di misura. Io davvero non lo so, e non voglio neppure immaginarlo. Vedo solo i muri tappezzati dell'immagine politica, i giornali con in questo candidato, le strade coperte di volantini e biglietti col suo numero di lista, la posta ingolfata dalle lettere, i giornali con intere pagine bloccate dalla sua pubblicità, e le televisioni private che devono avere

tra Nord e Sud, se ha contribuito in modo decisivo al processo di unificazione politica del paese con lo straordinario voto del 20 giugno, ciò è dovuto al «contagio» positivo, all'iniziativa positiva della classe operaia nei confronti degli altri strati sociali.

Impegnatevi, compagni operai, nei nuclei e nei quartieri. Confermate, anche in occasione di queste elezioni, il vostro ruolo insostituibile. Su di voi innanzitutto poggiato le speranze e la certezza del nostro partito, della città e dell'intero paese che ci guarda e ci segue con ansia e con fiducia.

Soldi puliti
La sottoscrizione per la campagna elettorale del PCI non si è conclusa. Prosegue perché le spese sono ancora tante e i conti, con le tipografie, i manifesti, le bustarelle, i volantini, le spese per il contributo più cospicuo ci viene dalle fabbriche e dai quartieri: le cinquecento e le mille lire, quando sono in tanti a darle, sono utili e ci riempiono di orgoglio, perché sono soldi onestamente sudati, versati da gente che lavora ad un partito che lotta.

Nello stesso piatto
Ovunque vado, i compagni mi chiedono come faccia l'ex sindacalista comunista, il candidato nelle liste della DC, a pagare una propaganda elettorale così dispendiosa e a costituire una prima di stile e di misura. Io davvero non lo so, e non voglio neppure immaginarlo. Vedo solo i muri tappezzati dell'immagine politica, i giornali con in questo candidato, le strade coperte di volantini e biglietti col suo numero di lista, la posta ingolfata dalle lettere, i giornali con intere pagine bloccate dalla sua pubblicità, e le televisioni private che devono avere

fornito contratti con molti zeri per darli tanto spazio. Io davvero non so come faccia. So soltanto che una campagna elettorale, anche se molto ma molto al di sotto di quella dell'ex sindacalista napoletano, viene a costare ad un candidato della DC dai 150 ai 250 milioni di lire. Che il nostro amico abbia vinto una lotteria? Chissà? Certamente la lotteria è stata già vinta dagli industriali e dagli imprenditori che ieri - quando lui stava coi lavoratori - lo avevano dall'altra parte della barricata. E ora che lui sta nelle liste della DC - se lo trovano allo stesso tavolo. E mangiano nello stesso piatto.

Ma chi paga?
A proposito di tavoli e di pubblicità elettorale, il compagno Donise, che ha fatto da candidato della DC, ha detto: «Io non pago». Ma chi paga?

Non c'è riuscita e quando abbiamo capito che non si trattava di un programma di cui si voleva alcun cambiamento, abbiamo detto basta!». Ecco la verità! Ed ecco perché la proposta dei comunisti è stata accettata, in strada, nel cambiamento, della trasformazione, profonda, della nostra società.

Ospitalità gradita
Colgo l'opportunità che mi è offerta da questo taccuino per ringraziare, a nome del partito comunista, i lavoratori delle fabbriche napoletane dall'Alfa Sud all'Italsider, alla Seln, alle aziende chimiche, calzaturiere, tessili, conciarie, che hanno ospitato i compagni comunisti in questi giorni. Sapete la cifra che ha offerto una televisione privata napoletana al partito radicale per tre ore di trasmissione con Marco Pannella? Cinquanta milioni (tanti soldi, e siate certi: quei soldi, ai radicali, non glieli danno né i disoccupati, né gli operai).

Il «dossier» gli fa male...

A chi assegnare il premio di migliore «dossier» della DC? Ma al telefonista di viale 21, all'ingegner Gregorio, ovviamente. E' un po' come il Sereni, che non ha fatto altro che quello suo le trombe e lui il telefono e la TV.

«Gregorio il gregario» è uomo dalle mille risorse. L'altra sera per parlar male del «dossier» dell'amministrazione comunale e dei comunisti le ha pensate di tutti i colori.

E non si è limitato - come ha fatto già altre volte - a ricordare con gioia e soddisfazione, quasi si trattasse dell'epoca d'oro di Napoli, gli anni tremendi del colera. Ha fatto molto, molto di più.

«Noi - ha detto - dobbiamo votare non per chi ci fa male, ma per chi ha fatto cose concrete...».

Bene. Intendendo questo suo interesse per le cose concrete, alcuni compagni gli hanno consegnato il «dossier» Napoli, l'opuscolo del PCI sui tre anni e mezzo di amministrazione democratica.

Invece di leggerlo e di capirne, si è limitato a dire che per quanto riguarda la casa e il lavoro nulla era stato fatto e scritto. E le pagine intere di dati, dedicate a questi problemi? Seltate a pezzi naturalmente. «Solo per le scuole qualcosa è cambiato», ha commentato. Un improvviso complimento. No, proprio in quel momento, in-

fatti, ha telefonato Milanesi, ex sindaco manager di quella città in pochi mesi ha portato il Comune di Napoli sull'orlo della bancarotta). Un caso? Nient'affatto: perché in quel momento si era già deciso che non una telefonata è spontanea. Bisogna prima prenotarsi, dire bene di cosa si vuole parlare e poi, se si assicura che si vuole criticare Valenzi, allora si ha la precedenza e si riceve a casa di tutti i colori.

OGGI ALLA RADIO L'APPELLO DEL PCI
Un appello del PCI a tutti gli elettori e le elettrici della Campania. E' trasmesso oggi dalla Rai, nel corso del «Gazzettino Regionale» che va in onda alle 14.30. Sarà il compagno Abdon Alinovi, della direzione, a rivolgersi agli ascoltatori e alle ascoltatrici per illustrare le ragioni del voto al PCI.

Tutte le sezioni e le cellule comuniste sono invitate ad organizzare l'ascolto e registrare e trasmettere l'appello nel corso della giornata.

una telefonata di C 21 che invita a «esprimersi liberamente».

Comunque, cosa ha detto Milanesi? Che 42 delle 43 scuole consegnate dalla giunta Valenzi erano state deliberate dalla sua amministrazione. Inutile soffermarsi sulla reazione di «Gregorio il gregario». «Ma davvero», - ha ripetuto strabuzzando gli occhi e stando ben attento a modulare gli «ohi» di meraviglia, come se quella telefonata proprio non se la aspettasse.

Potete semplicemente chiedere, invece di fare il finto tonto, perché mai quelle scuole le deliberate non erano mai state costruite. Glielo spieghiamo noi, allora, sperando che questa volta capisca. Non sono mai state costruite perché la DC - in tutt'altra faccenda affaristica - una volta approvate le delibere, se le è tenute ben chiuse nel cassetto a fare la muffa.

E' toccato poi all'amministrazione di sinistra rispondere e farsi in quattro per trovare i soldi necessari alla costruzione delle scuole. E ne ha consegnate ad un ritmo di una al mese. Ecco la differenza tra la giunta Milanesi e quella Valenzi: prima si facevano parole, ora si fanno fatti. Ed è proprio per questo che Milanesi e «Gregorio il gregario» si accaniscono tanto le cifre, e i fatti del «dossier» gli fanno male. Lo sappiamo.

Ersilia Salvato: «La DC incapace di rispondere»

Questi tre anni che ci separano dal voto, sono stati importanti per noi donne: abbiamo conquistato leggi avanzate e complessive. Ma non abbiamo seguito le istituzioni della nostra presenza, portando avanti un confronto-scontro, certo faticoso, difficile, ma che spesso ha pagato.

Questa legislatura è stata anche la verifica di quanto da una parte le nostre leggi non possono essere sostituite dalle riforme generali recuperate, tra l'altro, una sentenza che ha dichiarato che il paese e dall'altra di quanto non basta fare leggi giuste se non c'è, poi, una volontà reale di applicare

concretamente. Ci siamo, cioè, e ci stiamo con la questione del governo: un governo di soli democristiani che si è dimostrato non solo inefficiente, incapace di dare risposte alle domande delle donne ma spesso addirittura ostile al cambiamento, a quel cambiamento che è fatto di situazioni concrete, di cose reali. Oggi, io credo anche per noi donne lo scontro si sta spostando più avanti: sta diventando più chiaro ma anche più difficile perché in tutti i modi stanno cercando di ricacciare indietro. In tutti i modi, innanzitutto con la violenza esercitata in gruppino in modo infamante e vigliacco

con gli stessi metodi del peggiore fascismo, del più bieco terrorismo.

Su questo terreno bisogna scendere tutti in campo facendo ognuno la sua parte: innanzitutto la partecipazione, il movimento femminile europeo. Questo fenomeno, però si spiega se si considera il fatto che nel nostro paese la lotta delle donne è stata favorita dalla presenza di un forte partito comunista, che, specie nell'ultimo congresso, ha assunto con estrema chiarezza la questione femminile come il problema centrale da risolvere per il cambiamento complessivo e strutturale della nostra società.

A livello europeo, si aprono spazi notevoli alla iniziativa delle donne. Il primo campo in cui agire è quello del diritto al lavoro e della parità di retribuzione. L'espansione del principio di parità delle retribuzioni, che è ormai entrato nelle legislazioni nazionali, è solo un primo passo verso l'obiettivo dell'eguaglianza e della parità di opportunità del lavoro. Le punte della disoccupazione femminile nella comunità sono molto elevate, dal 74 al 77 si passa al 35,9 per cento di donne sul totale dei disoccupati al 41,3 per cento, con una perdita percentuale secondaria del 5,4 per cento in tre anni. Senza contare che nelle statistiche non sono ovviamente comprese le donne che non cercano lavoro perché effettivamente la misura della possibilità del cambiamento.

re il mutamento della propria condizione e di quella della società intera e sono che ciò è possibile solo con chi difende la democrazia, opera per allargarla e per mantenerla la qualità. Io credo che in questa campagna elettorale si stia consolidando il rapporto tra il PCI e le masse femminili e che il ruolo delle donne darà effettivamente la misura della possibilità del cambiamento.

Il terzo campo riguarda gli aspetti sociali e ideali di un nuovo rapporto tra uomo e donna di fronte ai problemi della sessualità, della convivenza, dell'educazione dei figli. Un ultimo aspetto è quello riguardante la presenza della donna nelle istituzioni e il rapporto tra movimento e istituzioni: problema qui di spazi politici da conquistare. Io credo che le donne potranno dare un contributo essenziale alla costruzione di un'Europa democratica e sfruttamento. Assumendo come centrale la problematica femminile significa avviarsi a cambiare la qualità stessa della vita. Per fare questo, però, le donne devono allearsi da una parte con il movimento operaio e far proprio, mantenendo la propria specificità, il patrimonio storico del partito comunista italiano.

La questione femminile è solo un aspetto del rinnovamento di cui l'Italia ha profondamente bisogno, ma è un aspetto fondamentale. Le donne vogliono contare di più nella società, per esprimere tutta la loro potenzialità culturale ed intellettuale. In provincia di Caserta la grossa realtà rappresentata da un numero elevato di donne operaie di fabbrica pone l'esigenza di un nuovo modo di concepire il soggetto donna nei confronti dell'ambiente familiare, socio-economico, della politica e delle istituzioni.

Le lotte di questi ultimi anni, che hanno visto le masse femminili partecipare in prima fila per problemi come l'occupazione, il Mezzogiorno, l'emancipazione, sono il segno della crescita e del raggiungimento di una maturità politica e culturale delle donne. La mia candidatura nel PCI vuole rappresentare proprio queste lotte delle donne di Terra di Lavoro e l'esigenza di cambiamento da tutti avvertita per poter far avanzare processi di emancipazione e di liberazione da ogni tipo di sfruttamento.

Angela Francese: «Voto determinante per tutti»

Il voto delle donne è davvero determinante per poter cambiare il nostro paese. Per cambiare una politica di trasformazioni sociali e politiche. E' questo che le donne hanno sempre sperato di veder battuto la sinistra, in generale, ed il PCI in particolare.

Per questo queste forze chiediamo - ha concluso Donise - un rafforzamento e un avanzamento del nostro partito.

Questa è la nostra battaglia. Bisogna dare il segnale d'allarme, ma anche dare il segnale che il padronato vorrà, se non si realizzerà, con quella parte della società che aspira al cambiamento.

Terrorismo: bisogna avere le idee chiare. Ha affermato il compagno Antonio Mola - non bisogna favorire i vari Gava che vogliono confondere le idee.

Il terrorismo è una piazza che va estirpata perché sotto sigle che vorrebbero far credere di essere di sinistra, in effetti c'è solo il tentativo di spingere nel «riflusso» e nella «reazione» il paese.

Per quanto riguarda i contratti il problema è legato al sistema del nodo politico delle elezioni del 3 e del 10 giugno. Se la sinistra ed il PCI andranno indietro la DC, padronato di politica, si passerà, capiterà, esisterà. Ma c'è chi non ha paura di una lotta dura, che non permetta di passare, capiterà, esisterà.

La cosa più indigna del contratto, infatti, - ha proseguito Mola - è quella che prevede la partecipazione degli operai alle decisioni che riguardano gli investimenti e le riconversioni. La paura dei padroni è che certi rischi di investimenti sbilanciati, di massima speculazione sul ricavo, dell'economia di «rapina», vengano a galla e non sarebbero più possibili.

Ed è a loro che dedico il mio nuovo impegno civile al fianco di chi lotta con e per i lavoratori, perché per prima ho sempre lavorato e non saprei farne a meno, non potrei immaginare diversa la mia vita.

Pupella Maggio «Voglio stare dalla parte di chi soffre»

Molti si sono sorpresi della mia decisione di candidarmi per le prossime elezioni, ormai così vicine. Per me questa sorpresa, mi sono spesso chiesta in questi giorni?

Forse perché per molti uno dei dati essenziali della mia professione, sembra essere quello del disimpegno, o meglio quello della negazione dell'impegno. Ma io non ho mai pensato di essere così.

La cosa più indigna del contratto, infatti, - ha proseguito Mola - è quella che prevede la partecipazione degli operai alle decisioni che riguardano gli investimenti e le riconversioni. La paura dei padroni è che certi rischi di investimenti sbilanciati, di massima speculazione sul ricavo, dell'economia di «rapina», vengano a galla e non sarebbero più possibili.

Ed è a loro che dedico il mio nuovo impegno civile al fianco di chi lotta con e per i lavoratori, perché per prima ho sempre lavorato e non saprei farne a meno, non potrei immaginare diversa la mia vita.

Questa è la nostra battaglia. Bisogna dare il segnale d'allarme, ma anche dare il segnale che il padronato vorrà, se non si realizzerà, con quella parte della società che aspira al cambiamento.

Terrorismo: bisogna avere le idee chiare. Ha affermato il compagno Antonio Mola - non bisogna favorire i vari Gava che vogliono confondere le idee.

Il terrorismo è una piazza che va estirpata perché sotto sigle che vorrebbero far credere di essere di sinistra, in effetti c'è solo il tentativo di spingere nel «riflusso» e nella «reazione» il paese.

Per quanto riguarda i contratti il problema è legato al sistema del nodo politico delle elezioni del 3 e del 10 giugno. Se la sinistra ed il PCI andranno indietro la DC, padronato di politica, si passerà, capiterà, esisterà. Ma c'è chi non ha paura di una lotta dura, che non permetta di passare, capiterà, esisterà.

M. Luisa Imperato «Dalla scuola una spinta verso il nuovo»

Il ruolo di soggetto politico del movimento delle donne e di come esso si colloca all'interno del processo di trasformazione della società è un dato reale e di grosso significato politico.

Ogni aspetto della lotta politica e sociale è infatti attualmente caratterizzato dalla presenza e dal contributo delle donne che vogliono recuperare, tra l'altro, una scolarità estraniata dalle istituzioni.

Ciò richiama immediatamente alla necessità di un voto delle donne a favore delle forze politiche che si impegnano nella trasformazione della società. Risulta chiaro a tutte che un risultato a favore di forze moderate o conservatrici significherebbe solo la chiusura degli spazi, già e così faticosamente aperti.

Anche nella scuola, la richiesta di una sua nuova politica e sociale è permeata da questa esigenza delle donne di lavoro ispirati ad un modello di vita estraneo ai reali bisogni di chi vi lavora e, principalmente, delle donne.

Questa è la nostra battaglia. Bisogna dare il segnale d'allarme, ma anche dare il segnale che il padronato vorrà, se non si realizzerà, con quella parte della società che aspira al cambiamento.

Terrorismo: bisogna avere le idee chiare. Ha affermato il compagno Antonio Mola - non bisogna favorire i vari Gava che vogliono confondere le idee.

Il terrorismo è una piazza che va estirpata perché sotto sigle che vorrebbero far credere di essere di sinistra, in effetti c'è solo il tentativo di spingere nel «riflusso» e nella «reazione» il paese.

Per quanto riguarda i contratti il problema è legato al sistema del nodo politico delle elezioni del 3 e del 10 giugno. Se la sinistra ed il PCI andranno indietro la DC, padronato di politica, si passerà, capiterà, esisterà. Ma c'è chi non ha paura di una lotta dura, che non permetta di passare, capiterà, esisterà.

Ornella Sepe «Una lezione la mia vita di medico»

Come donna, militante comunista da trenta anni, medico ospedaliero, ho avuto la possibilità di venire a contatto con grossi problemi. Anche per questo quella che era tendenza istintiva alla realizzazione di me stessa attraverso il lavoro, è poi diventato consapevole impegno politico attraverso la militanza nel PCI. Per la attività politica e sociale, la mia vita è stata una continua lotta per la liberazione della donna e per la conquista della parità.

Ciò richiama immediatamente alla necessità di un voto delle donne a favore delle forze politiche che si impegnano nella trasformazione della società. Risulta chiaro a tutte che un risultato a favore di forze moderate o conservatrici significherebbe solo la chiusura degli spazi, già e così faticosamente aperti.

Anche nella scuola, la richiesta di una sua nuova politica e sociale è permeata da questa esigenza delle donne di lavoro ispirati ad un modello di vita estraneo ai reali bisogni di chi vi lavora e, principalmente, delle donne.

Questa è la nostra battaglia. Bisogna dare il segnale d'allarme, ma anche dare il segnale che il padronato vorrà, se non si realizzerà, con quella parte della società che aspira al cambiamento.

Terrorismo: bisogna avere le idee chiare. Ha affermato il compagno Antonio Mola - non bisogna favorire i vari Gava che vogliono confondere le idee.

Il terrorismo è una piazza che va estirpata perché sotto sigle che vorrebbero far credere di essere di sinistra, in effetti c'è solo il tentativo di spingere nel «riflusso» e nella «reazione» il paese.

Per quanto riguarda i contratti il problema è legato al sistema del nodo politico delle elezioni del 3 e del 10 giugno. Se la sinistra ed il PCI andranno indietro la DC, padronato di politica, si passerà, capiterà, esisterà. Ma c'è chi non ha paura di una lotta dura, che non permetta di passare, capiterà, esisterà.

Questa è la nostra battaglia. Bisogna dare il segnale d'allarme, ma anche dare il segnale che il padronato vorrà, se non si realizzerà, con quella parte della società che aspira al cambiamento.

Rosa M. Iovieno «Un partito che lotta con noi»

Le donne, i loro problemi, il ruolo che loro spetta nella società e nel mondo del lavoro, e quello che invece per secoli sono state costrette a ricoprire, sono stati temi fondamentali, caratterizzanti di questa campagna elettorale. A mio avviso nel voto del 3 e 4 giugno è perciò in gioco anche la vittoria e l'affermazione ulteriore delle fatate conquiste di questi anni, la sconfitta dei tanti teorici del «riflusso».

Per arrivare e necessario un nostro impegno, maggiore che in altre occasioni. E' innanzitutto di noi donne comuniste per cui molte di queste conquiste sono da tempo patrimonio acquisito. Ne è un esempio la mia storia, la mia militanza nel partito che mi ha portato a diventare la segretaria di una delle nostre sezioni territoriali, quella di Anelli. Ne è un esempio il «salto di qualità», la candidatura alla Camera in queste elezioni, che ho accettato con consapevolezza e impegno, senza sorpresa, convinta come sono di militare in un partito in cui le donne non sono considerate un «fiore all'occhiello» ma soggetti in grado di contribuire veramente.

Questa è la nostra battaglia. Bisogna dare il segnale d'allarme, ma anche dare il segnale che il padronato vorrà, se non si realizzerà, con quella parte della società che aspira al cambiamento.

Terrorismo: bisogna avere le idee chiare. Ha affermato il compagno Antonio Mola - non bisogna favorire i vari Gava che vogliono confondere le idee.

Il terrorismo è una piazza che va estirpata perché sotto sigle che vorrebbero far credere di essere di sinistra, in effetti c'è solo il tentativo di spingere nel «riflusso» e nella «reazione» il paese.

Per quanto riguarda i contratti il problema è legato al sistema del nodo politico delle elezioni del 3 e del 10 giugno. Se la sinistra ed il PCI andranno indietro la DC, padronato di politica, si passerà, capiterà, esisterà. Ma c'è chi non ha paura di una lotta dura, che non permetta di passare, capiterà, esisterà.

Questa è la nostra battaglia. Bisogna dare il segnale d'allarme, ma anche dare il segnale che il padronato vorrà, se non si realizzerà, con quella parte della società che aspira al cambiamento.

Questa è la nostra battaglia. Bisogna dare il segnale d'allarme, ma anche dare il segnale che il padronato vorrà, se non si realizzerà, con quella parte della società che aspira al cambiamento.